Si riaccende la polemica per la classe soppressa

Borgosesia: scioperano gli allievi che non hanno riavuto la maestra

Milvia Mattioli, per decisione del provveditore, è tornata a insegnare nel capoluogo, ma è stata assegnata a un'altra sezione - Alla vertenza interessato il ministro Scalfaro

(Dal nostro corrispondente)
Borgosesia, 14 novembre.

(g. g.) Si riaccende a Borgosesia, la polemica scolastica nata dalla soppressione della sezione E delle elementari. Oggi gli alunni del secondo anno si sono astenuti dalle lezioni per proseguire la protesta che i loro genitori avevano cominciato una ventina di giorni fa.

Il 17 ottobre scorso la sezione E fu soppressa e l'insegnante, Milvia Mattioli Di Sisto, fu trasferita alle scuole della frazione Bettole. La decisione dell'autorità scolastica sollevò un autentico vespaio, al punto che vennero a mano a mano interessati il provveditore agli Studi, il Consiglio comunale di Borgosesia, e, per ultimo, il ministro della Pubblica Istruzione, Scalfaro.

Da parte del provveditore c'è stata nei giorni scorsi una nuova decisione: la maestra Mattioli è stata «restituita» all'organico degli insegnanti di Borgosesia Centro, ma è stata assegnata ad una sezione della terza elementare.

La maestra Mattioli e coloro che auspicavano il ritorno dell'insegnante al posto da cui era stata tolta hanno riportato una vittoria morale, ma lo spostamento ha provocato nuovo disagio per gli alunni interessati, che a distanza di quaranta giorni dall'inizio dell'anno scolastico hanno dovuto dare l'addio a una educatrice e salutare l'arrivo di un'altra: l'insediamento della maestra Mattioli nella terza elementare del centro ha infatti causato il trasferimento a Bettole di una insegnante che a Borgosesia prestava la sua opera in assegnazione provvisoria.

Perché si giunga al ripristino della sezione E è stato chiesto l'interessamento del ministro della Pubblica Istruzione Scalfaro.

Borgosesia. Gruppi di madri commentano la «vertenza della maestra» (Giovetti)

Scioperano gli studenti dei licei di Arona

Arona, 14 novembre.

(g. r.) Sciopero stamane al liceo «Enrico Fermi» di Arona. I 880 studenti, compresa anche la sezione staccata di via Vittorio Veneto, hanno disertato le lezioni; la manifestazione si è peraltro svolta nel massimo ordine.

Gli studenti dei licei scientifico e classico, riuniti in assemblea alcuni giorni fa, avevano presentato al consiglio dei professori e al preside, professor Pietro Sorisio, sindaco della città, una serie di richieste: formazione di gruppi di studio per materie scolastiche e extra scolastiche (per tre pomeriggi alla settimana), gestione della biblioteca (cassa e scelta dei libri) da parte degli studenti, interrogazioni programmate, e una bacheca nell'atrio per esporre anche le circolari.

Ieri pomeriggio il preside ha riunito il consiglio dei professori per decidere sulle richieste, promettendo per la serata una risposta. Alle 20,30, gli studenti erano ancora ad attendere dinanzi al portone di piazza De Filippi. Poco dopo, tutti i professori sono usciti, ma il preside non è comparso.

Delusi, gli studenti hanno deciso pertanto lo sciopero per stamane. Riunitisi in assemblea nel salone della Casa del Popolo di via Roma verso mezzogiorno, i liceali hanno deciso di continuare l'agitazione con scioperi a singhiozzo, finché non avranno una risposta dal preside.

Penoso dramma di un frontaliere di Bertogno di Varzo

In stazione trova la figlia maggiore "Mamma ci ha lasciati" (sono in 6)

La donna se ne è andata all'alba abbandonando le ciabatte in mezzo al cortile - Da allora di lei si sono perse le tracce - Si era già allontanata una volta - I bimbi affidati alla nonna

(Nostro servizio particolare)
Domodossola, 14 novembre.

(p. b.) *Una giovane donna, Santina Romelle, 27 anni, sposata all'operaio Orlando Ferrari, madre di sei figli di cui l'ultimo, Giancarlo, ha appena otto mesi, è scomparsa da Bertogno di Varzo dove abita. Se ne è andata alcuni giorni fa senza lasciare tracce.*

Racconta il marito: «Io sono un frontaliere; parto alle quattro del mattino e non rientro che a sera». *La scorsa settimana alla stazione ha trovato la figlia primogenita, Marinella, 10 anni, ad attenderlo.* «Papà *— gli ha detto —* la mamma non c'è più; stamane quando ci siamo svegliati era scomparsa».

Orlando Ferrari ha atteso un giorno poi ha sporto denuncia ai carabinieri. Ha raccontato che il giorno della scomparsa, la moglie, come faceva ogni mattina, si era alzata prestissimo per preparargli la colazione e nulla, nel suo atteggiamento, lasciava presagire l'intenzione di abbandonarlo. Sua suocera, che abita la casa accanto, si è accorta che la figlia era scomparsa, alle 6 di quello stesso mattino. «Ho visto le ciabatte di Santina abbandonate in mezzo al cortile e mi sono insospettita *— racconta —* sono entrata in casa e non c'era già più». *Adesso è lei ad accudire ai sei nipotini dato che il padre, dopo avere perso alcuni giorni nelle vane ricerche della moglie, ha dovuto tornare al suo lavoro in Svizzera.* «Sono andato a Milano dove abitano dei parenti e dove Santina già era stata per qualche tempo nell'agosto scorso *— racconta —* ma mi hanno assicurato di non averla vista».

Tre mesi fa la Romelle si era allontanata con un pretesto: intendeva sollecitare la liquidazione dei danni patiti dal marito in un incidente stradale. Ma da Milano si era poi spostata ad Abbiategrasso ed è lì che era stata rintracciata ed invitata a fare ritorno a casa.

Proprio oggi una vicina di casa ha ricordato un particolare che potrebbe risultare importante. «Qualche giorno prima della sua scomparsa — dice — Santina mi ha affidato una lettera perché gliela imbucassi: ricordo che era indirizzata ad una persona di Abbiategrasso». *Forse la donna scriveva a qualcuno avvertendolo del suo arrivo. Le indagini hanno però accertato che nella cittadina lombarda la Romelle non sarebbe mai giunta.*

C'è chi pensa ad una fuga «romantica». Il marito scuote il capo: «Non sono grilli che una donna, madre di sei figli possa mettersi in testa. Comunque sia *— aggiunge —* torni e io la perdono. Lo faccia, se non per me, per i bambini che chiedono continuamente di lei».

Santina Romelle

Minacciarono la guardia perché li aveva multati

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 14 novembre.

(a. c.) I carabinieri di Gravellona Toce, al termine di indagini iniziate dopo una querela del guardiapesca Franco Ricca, 37 anni, di Mergozzo, hanno denunciato Carlo Del Grande, 44 anni, e Angelo Costantini, 41 anni, residenti a Laveno Mombello, contitolari di un'impresa di escavazione di sabbia e ghiaia nei pressi della foce del fiume Toce nel Lago Maggiore.

Secondo la denuncia e gli accertamenti condotti dai carabinieri, i due soci avrebbero avvicinato il Ricca ingiuriandolo e minacciandolo. *«Li avevo multati e denunciati più volte per le loro infrazioni alle disposizioni della convenzione italo-svizzera sulla pesca. Una sera, mentre tornavo a casa, si sono avvicinati coprendomi di insulti e minacce».*

Continua la "battaglia" sul prezzo del latte

Oleggio, 14 novembre.

(u.g.) Continua il braccio di ferro tra agricoltori e industriali «lattiero-casearia» nella provincia di Novara per fissare il prezzo del latte «industriale» attraverso un complicato conteggio che fa innanzitutto riferimento al prezzo medio del gorgonzola, in rapporto alla «resa» per ettolitro. Questo contratto, normalmente, con l'undici novembre di ogni anno, giornata di San Martino, scade ed è rinnovato. Quest'anno invece il divario fra la domanda e l'offerta è notevole.

Nella vertenza si è inserita la Federazione provinciale coltivatori diretti. Il presidente Giuseppe Remigio Bermond ha cercato di trovare una base di accordo tra le due categorie *«Non sono riuscito a trovare un punto d'incontro — ha detto — pertanto, di fronte al latte che giaceva nei secchi e rischiava di non poter essere più utilizzato, ho accompagnato io stesso molti agricoltori dal ragionier Velardi, direttore della "Produttori latte" di Novara. L'azienda ha deciso di ritirare il latte degli agricoltori sulla base di 12,5 chilogrammi di gorgonzola».*

Intanto in provincia sono molte le discussioni tra gli agricoltori; si dice che Bellinzago ha ceduto accettando il prezzo degli industriali mentre tutti gli altri centri della collina novarese (Oleggio, Marano Ticino, Mezzomerico, Vaprio, Momo, Suzzano, Fara, Pombia, Agrate Conturbia) intendono resistere cedendo il latte alla Produttori Latte. *«Piuttosto lo gettiamo via o meglio lo regaliamo a istituti di beneficenza della provincia — ha detto un agricoltore di Oleggio — ma non intendiamo cedere sul prezzo».*

Soppresse le corse fra Gravellona e Feriolo

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 14 novembre.

(a. c.) Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con la direzione della società «Ferrovia Intra-Premeno», che ha recentemente assorbito i servizi automobilistici della Verbania-Omegna, già gestiti dalla società autotrasporti «La Verbania». La richiesta è dovuta ad alcuni mutamenti di orari e di percorsi, e per la soppressione delle corse nel tratto Gravellona-Feriolo, che priva dei servizi la zona industriale di Gravellona Toce. Petizioni contro questa soppressione sono già state inviate alla direzione della società dagli operai di alcune fabbriche.

Giovane condannato per ricettazione

Verbania, 14 novembre.

(a. c.) Tre giovani sono stati processati stamane a Verbania per il furto avvenuto a Mazzino Visconti il 18 giugno scorso, di una «1750» di Giovanni Tarditi, 34 anni, di Domodossola. Carlo Rasetti, 23 anni, di Borgosesia, e i fratelli Furio e Romeo Bianchetti, 23 e 29 anni, il primo abitante a Serravalle Sesia, il secondo a Soprana Biellese, erano stati sorpresi da una pattuglia la sera del giorno successivo mentre armeggiavano attorno all'auto in un boschetto.

Alla vista dei carabinieri, due si diedero alla fuga. I tutori dell'ordine, dopo aver intimato l'alt, esplosero alcune raffiche di mitra e Furio Bianchetti fu raggiunto di striscio da un proiettile ad un braccio.

I giudici hanno condannato Romeo Bianchetti a un anno e due mesi di reclusione per ricettazione, assolvendo gli altri due imputati per insufficienza di prove, e ordinandone la scarcerazione.

— Dal reato di appropriazione indebita di un milione e 23 mila lire ai danni della compagnia assicuratrice della quale era agente, è stato prosciolto per amnistia il trentasettenne Ugo Pascale.

ARONA — Giuseppe Zacco, 43 anni, di Stresa, dopo essere stato ospite con il figlio, per un mese, dell'albergo Croce Bianca di Lesa, se n'è andato senza pagare. Il proprietario dell'esercizio lo ha denunciato.

Tre biellesi comparsi davanti ai giudici della corte d'assise a Novara

Rubarono la pensione a un sessantenne dopo aver mangiato e bevuto a casa sua

Fernando De Petro era diventato amico degli imputati, che gli avevano offerto un passaggio - A due sono stati inflitti cinque anni di reclusione, al terzo tre - Confermata la condanna ad un novarese che abusò della figlia dell'amante

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 novembre.

Tre biellesi, accusati di aver rapinato un pensionato, minacciandolo con una pistola ed uno spiedo di porcos, sono stati giudicati dalla corte d'Assise di Novara (pres. Bertone, p.m. Canfora). Sono Giuseppino Chiorlin, 24 anni, Cossato; Renzo Tugnolo, 22 anni, Camburzano; Floriano Ogliaro, 36 anni, Biella. Il Chiorlin è stato condannato a cinque anni e due mesi di reclusione, più sei mesi d'arresto; gli altri due, rispettivamente a cinque anni e un mese di reclusione più sei mesi d'arresto e a tre anni e sei mesi. Sul banco degli imputati, in stato d'arresto, sono comparsi soltanto il Chiorlin ed il Tugnolo, mentre il più anziano, pure in carcere, ha preferito non presentarsi.

Questi i fatti. Il 21 marzo di quest'anno Fernando De Petro, 64 anni, Bioglio, si era recato a Biella per riscuotere la pensione. Al ritorno il vecchietto decise di fermarsi ai bordi della strada per chiedere un passaggio. Si fermò un'auto sulla quale c'erano il Chiorlin, il Tugnolo e l'Ogliaro. Il De Petro familiarizzò presto con i tre. Tutti insieme decisero di fermarsi prima in un'osteria, poi nella abitazione del De Petro. «*Li avevo invitati a casa mia* — ha detto in aula il pensionato — *per ripagarli della loro cortesia. Abbiamo mangiato e bevuto per tutta la notte. Il giorno dopo abbiamo deciso di fare un altro giretto*».

Questa volta il terzetto, in compagnia del De Petro, decise di scegliere come meta la località «Castello» nei pressi di Sala Biellese. «*Avevamo tutti quanti bevuto un po'* — ha aggiunto il pensionato — *ma ricordo bene quello che accadde. Ci fermammo in un boschetto quando mi fu puntata contro una pistola e fui obbligato a scendere. Cercai di resistere, ma uno di loro mi minacciò con un piede di porco. Allora dovetti stendermi a terra, mentre mi sfilavano dai calzoni il portafogli, contenente la pensione (57 mila lire) ed altri soldi: in tutto circa 80 mila lire*».

Il Chiorlin ha smentito la deposizione del De Petro. «*M'ero allontanato dal luogo un momento* — ha detto — *e quando tornai il vecchietto era a terra, ubriaco, e non aveva più i soldi*». Dopo il fatto i tre si diressero a Cervinia. Un'avventura durata soltanto un giorno poiché la mattina seguente, al ritorno, incapparono in un posto di blocco dei carabinieri, a Casa del Bosco (Vercelli). Sull'auto furono trovati, oltre alla pistola, arnesi da scasso ed il terzetto fu portato in caserma per accertamenti. Qui furono identificati ed arrestati. Fra l'altro confessarono di essere gli autori del furto di tre auto.

Durante il dibattimento si è resa necessaria una perizia per stabilire con esattezza il tipo di arma usata al momento della rapina. E' stato appurato che non si trattava di un'arma da fuoco vera e propria ma semplicemente di una pistola giocattolo. Alle richieste del P.m. (7 anni e 8 mesi per il Chiorlin, 7 anni ed un mese per l'Ogliaro, 4 anni e 2 mesi per il Tugnolo) la madre del Tugnolo (l'unico incensurato) è stata colta da malore ed è svenuta, mentre il figlio è scoppiato in lacrime. Dopo le arringhe degli avvocati difensori, Correnti, Vallara e Vercellotti, la corte si è ritirata in camera di consiglio. La sentenza è stata emessa dopo quasi un'ora.

g.f.q.

(c. s.) La prima sezione della corte d'appello (presidente Bianco, p. g. Buscaglino) ha confermato la condanna a 6 anni e 5 mesi inflitta in primo grado dal tribunale di Novara nei confronti di un padre che abusò d'una bambina di 10 anni. L'imputato è Mario Furlan, di 49 anni, residente a Novara in via Privata Formaggio 7. La sua è una storia avvilente, che neppure i due processi hanno chiarito del tutto: dalle gravi accuse l'uomo continua a difendersi dicendo: *«Tutte menzogne, sono vittima di una macchinazione»*, ma anche i giudici d'appello non gli hanno creduto.

Nel gennaio scorso, il Furlan e la sua matura amante, Cardenia Mantovan, 57 anni, furono arrestati per concorso in violenza carnale pluriaggravata. Secondo il sostituto procuratore che emise l'ordine di cattura, l'uomo aveva ripetutamente abusato, negli ultimi quattro anni, della figlia della Mantovan che, proprio a gennaio, compiva i 14 anni. In un primo tempo la magistratura sospettò che la donna fosse a conoscenza del fatto, ma, durante l'istruttoria, ogni indizio cadde e la Mantovan fu prosciolta.

Della vicenda la polizia fu informata da una denuncia-querela presentata da Antonio Marchetti, 52 anni, marito della Mantovan. Nel '59 la donna abbandonò l'uomo e i figli per andare a convivere con il Furlan. Dei quattro figli, tre si sposarono; con i due conviventi rimase l'ultima nata, Elda. Pare che il Furlan abbia cominciato subito ad interessarsi in modo particolare alla ragazzina, ma il fatto fu scoperto solo parecchi anni dopo, per caso. Il figlio primogenito della Mantovan, tornato dalla Germania dove lavorava, si accorse degli strani rapporti che intercorrevano tra l'amante della madre e la sorellina e ne informò il padre. Di qui la denuncia, l'arresto e il processo.

Mario Furlan

Il 23 in pretura
A Borgomanero asta di corpi di reato

Borgomanero, 14 novembre.

(l.a.) La pretura di Borgomanero ha indetto, per le 15 del 23 novembre, un'asta giudiziaria di corpi di reato. Tra gli oggetti offerti in vendita figurano fucili, carabine, pistole, coltelli a serramanico e un certo numero di fari d'automobile. Questi ultimi sono stati divelti dalle macchine di bracconieri sorpresi a cacciare nelle riserve della zona. I fari sono stati sequestrati dalle guardie in ossequio ad una sentenza della Corte di cassazione. In passato erano confiscate le auto, ma la Corte suprema ha stabilito che debba essere requisito lo strumento di cui il bracconiere si serve realmente per compiere il reato, cioè i fari. I cacciatori di frodo, nelle loro scorribande notturne, si servono infatti delle luci della macchina per abbagliare le lepri lungo le strade delle riserve.

Anche i fucili e le carabine appartenevano a cacciatori abusivi. Una di queste è stata sequestrata ad un elettricista di Maggiora che sparava ai passeri: *«Questi maledetti —* aveva detto l'elettricista al guardacaccia *— devo ucciderli tutti altrimenti con i loro nidi mi faranno cadere la casa».*

Tra le armi ve ne sono alcune di un certo valore. Ai collezionisti potrà forse interessare una vecchia «Mauser» o una piccola pistola cromata, adatta per borsette da signora, ma in realtà trovata dai carabinieri sull'auto di alcuni malviventi.

Tragedia a Suna di Verbania

Donna muore in bagno folgorata da una stufa

Verbania, 14 novembre.

(a. c.) Nel pomeriggio di oggi, nel suo alloggio di via Troubetzkoy, a Suna di Verbania, è morta folgorata da una stufetta elettrica la casalinga Letizia Gemelli, 57 anni.

La Gemelli stava prendendo un bagno. Il locale è privo di riscaldamento centrale e la donna ha acceso una stufetta elettrica; poi, quando già era immersa nell'acqua, ha cercato evidentemente di avvicinare la stufa alla vasca. L'imprudenza le è stata fatale: dalla stufa è partita una violenta scarica che l'ha colpita al torace e che l'ha fatta cadere con il volto contro la parte rovente della stufetta stessa arrecandole altre gravissime ustioni.

Il marito, Carlo Recalcati, 58 anni, pensionato, si è accorto della disgrazia soltanto mezz'ora dopo. L'uomo infatti, preoccupato per la prolungata permanenza della moglie nel bagno, ha aperto la porta e l'ha trovata ormai senza vita.

Sono accorsi un medico e una pattuglia dei carabinieri con il maresciallo Simonetti; il sanitario ha potuto accertare che il decesso era stato causato appunto da folgorazione.

Questa sera il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Claudio De Angelis, ha concesso il nulla-osta per le esequie.

Letizia Gemelli

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Del Rosario, corso Mazzini 7; Carena, corso Risorgimento 9; Defendi, corso Torino 6; Vescovile, piazza Battisti 4.
ARONA — Mantelli, corso Liberazione.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria 35.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 36.
DOMODOSSOLA — Nomili, via Galletti.
OLEGGIO — Celesia, corso Matteotti angolo piazza Martiri.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Pretti, via San Vittore 79; Internazionale, piazza Garibaldi 25.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla Del Cortile (via Negroni 4) sino al 22 personale di Veronique Verme. Alla Uxa [illegible] Gaulieri 51 sino al 30 novembre personale di Iginio Balzari. Alla galleria Beatrice (corso Vittoria) fino al 27 novembre personale di Carlo [illegible].
BORGOMANERO — Alla galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) personale di Giuseppe Banchieri.
BORGOSESIA — Al teatro della «Pro Loco» sino al 26 novembre rassegna sugli aspetti della vita africana, del pittore Carlo Tardoli.
CRODO — Nel parco delle fonti delle terme mostra dei pittori Renco Fantel e Giovanni Raonti.
OLEGGIO — Alla Galleria Marconi personale di Bruno Ardizzoni.
LAVENO — Alla Caverna di Alibabà (via Labiena 137), fino al 31 dicembre, collettiva di pittura.
MAGGIORA — All'[illegible] mostra dei quadri del [illegible].
OMEGNA — Alla Galleria [illegible] Cattaneo) personale del pittore Libero Ferretti. Al Portico d'Arte, fino alla fine del mese espongono Cazzaniga, Canderara, Hollman, Manini, Lambarchi e Mauliini.
ORTA — Alla [illegible] permanente di Piazzetta Ragazzoni, Pino Pessina da Castelletto presenta [illegible].
STRESA — Nella nuova galleria di Edoardo Spazzapan, mostra di Salvatore Cipolla.
VERBANIA — Alla Galleria Comini (Via S. Vittore) collettiva di pittura sino alla fine di novembre. Espongono Giuseppe Sassomano, Guido Bloi e Angelo Cagnone.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Un corso di [illegible] organizzato dall'Ente nazionale [illegible] produttori agricoli ed al quale partecipano allevatori di tutta la Bassa Novarese si sta svolgendo a Vespolate.

Nell'Ossola un sintomo di ripresa economica

Nuove fabbriche a Varzo

Sono la "Galtarossa", chiusa nel 1956, e un'industria d'impianti aerotermici - "Difficile trovare la manodopera, lamenta l'imprenditore: in Svizzera gli operai qualificati sono contesi e la retribuzione è molto elevata"

(Dal nostro inviato speciale)
Varzo, 14 novembre.

A Varzo riapre la «Galtarossa» la fabbrica di carburo di calcio e concimi chimici, chiusa nel 1956 perché la lavorazione non era più remunerativa, produrrà, adesso, abrasivi. Accanto a questa industria se ne sta insediando un'altra di impianti aerotermici. In un momento tutto particolare in cui si parla di crisi un po' in tutti i settori, l'apertura di due fabbriche, nell'Ossola, fa notizia.

Parliamo con il vicesindaco di Varzo, Giuseppe Rolando. *«La "Galtarossa" ai bei tempi dava lavoro a 150, con punte sino a 250 persone. La chiusura ha rappresentato un duro colpo per l'economia locale».* Anche qui, come del resto in tutta l'Ossola, ha fatto da «valvola» l'emigrazione, soprattutto quella dei frontalieri. Da Varzo, con la ferrovia si raggiunge Briga in un quarto d'ora e 300 persone, uomini e donne, fanno quotidianamente la spola. Un altro centinaio scende a Domodossola. L'industria locale della pietra occupa poche decine di operai e non è che l'artigianato abbia qui una sua particolare caratteristica.

E' bene sviluppato il commercio, con un buon numero di esercizi alberghieri, non solo a Varzo ma anche nelle frazioni disseminate su una vasta area di 9500 ettari. L'agricoltura non è più quella di un tempo: la coltura dei cereali è stata pressocché abbandonata per lasciare spazio alla zootecnia. Le aziende agricole vere e proprie si possono contare, però, sulle dita di una mano: la proprietà è estremamente frazionata.

Con le sue frazioni Varzo conta 2650 abitanti. Il vicesindaco Rolando pensa che la popolazione attiva sia meno della metà «però — precisa — *non abbiamo un solo disoccupato*». La riapertura della «Galtarossa», inizialmente con 30 operai e l'insediamento della fabbrica aerotermica, ha creato qualche problema per gli imprenditori nel reperire la mano d'opera. Dice Antonio Galtarossa: *«Ancora oggi, a tre settimane dall'inizio dell'attività, non sappiamo come fare. Mi riferisco, ovviamente, all'operaio qualificato. Per venire da noi deve abbandonare il posto in Svizzera e pretende la paga d'oltre frontiera che è pressocché doppia di quella prevista dai nostri contratti. Se immaginavo una situazione di questo genere* — aggiunge — *la fabbrica l'avrei aperta a Milano».*

Giuseppe Rolando, se è soddisfatto della piena occupazione e di un relativo benessere dei suoi concittadini, pensa ai gravi problemi che assillano la sua amministrazione. *«In un comune come il nostro* — dice — *che si estende su e giù per i monti, con frazioni distanti dal capoluogo anche quattro o cinque chilometri, su una vasta area, è tutto più difficile».* Parla dell'acquedotto che è vecchio e insufficiente e dei cento milioni che ci vorrebbero per un minimo di ristrutturazione; della fognatura che c'è in paese ma non nelle frazioni (almeno altri 120 milioni); delle strade di collegamento che nonostante i 700 milioni spesi in questi ultimi anni, richiederebbero per essere completate altri 800 milioni.

C'è poi il problema delle scuole. «La media — dice il vicesindaco — *è insediata in un edificio privato per il quale paghiamo un affitto di due milioni e mezzo l'anno; per le elementari dobbiamo decidere se ampliare quelle esistenti nel capoluogo provvedendo al trasporto dei ragazzi che abitano nelle frazioni o costruirne di nuove nei piccoli centri».* Ma anche qui si parla di parecchie decine di milioni che dalle casse comunali non possono uscire.

«Il nostro bilancio — precisa Rolando — *pareggia sui 120 milioni. Quasi la metà se ne vanno per pagare i dipendenti; una parte viene assorbita dall'ammortamento dei mutui contratti, per cui quanto rimane è appena sufficiente per l'ordinaria amministrazione. Chiediamo in continuazione contributi* — conclude — *accenderemo nuovi mutui: ecco quello che faremo».*

Naturalmente, anche se non lo dice espressamente, spera nell'apporto che daranno i nuovi insediamenti.

Piero Barbè

Giuseppe Rolando, vicesindaco di Varzo (Falciola)

Incendio nel mobilificio Molteni di Piedimulera

(Nostro servizio particolare)
Piedimulera, 14 novembre.

(p. b.) Un incendio è divampato nel pomeriggio al mobilificio Molteni. Le fiamme si sono sprigionate dal silos dei trucioli e soltanto il tempestivo allarme e il pronto intervento dei vigili del fuoco accorsi da Domodossola hanno scongiurato la possibile distruzione della fabbrica che dà lavoro ad una quarantina di persone. I trucioli, dalla falegnameria vengono «aspirati» nel silos; si presume che con essi sia stato attratto anche un mozzicone di sigaretta che ha poi provocato l'incendio.

I pompieri hanno lottato per due ore contro le fiamme riuscendo a circoscrivere l'incendio che minacciava di propagarsi ad altri reparti del mobilificio. Anche i danni sono limitati: dovrebbero aggirarsi intorno ai due milioni.

Sciopero degli operai alla Lexiapal di Arona

Arona, 14 novembre.

(p. r.) Gli operai della Lexiapal di Lesa, presso Arona, sono scesi in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro del settore pelli e cuoio. Stamane cinquanta dipendenti hanno effettuato quattro ore di sciopero; altre quattro sono in programma domani.

Le loro richieste riguardano un'indennità di malattia, una parità di diritti tra operai e impiegati e una indennità di licenziamento pari a 120 ore annue.

Contro la soppressione

Per gli uffici finanziari protesta di 19 sindaci

Omegna, 14 novembre.

(f. m.) I diciannove sindaci del Cusio avrebbero intenzione di rassegnare le dimissioni qualora il ministero delle Finanze «smantellasse» gli uffici finanziari di Omegna. La notizia non è ufficiale, ma circola insistentemente da alcuni giorni da un capo all'altro della zona.

Il clamoroso gesto di protesta sarebbe stato proposto dal sindaco di Cesara, Stoppini, durante l'ultima riunione consiliare della Castellania. Non ha avuto però molto seguito. Ieri sera i sindaci del mandamento di Omegna (che comprende appunto i diciannove comuni) si sono riuniti in municipio dove Pasquale Maulini ha riferito sul suo recente viaggio a Roma.

La riunione si è svolta, chissà perché, a porte chiuse. Stamane è stato diffuso un comunicato nel quale si legge che *«la soppressione degli uffici finanziari di Omegna (uffici del registro e delle imposte dirette) è sommamente pregiudizievole agli interessi della popolazione».*

Nel documento è detto inoltre che tale soppressione rappresenta *«un grave errore sul piano pratico, in quanto tali uffici svolgono egregiamente un'imponente mole di lavoro».*

La relazione prosegue affermando che da alcuni dati esperiti risulta che la permanenza degli uffici in Omegna è pienamente giustificata considerando anche che *«mole di lavoro e introiti sono nettamente superiori a quelli di altri uffici, sia del Piemonte sia di altre regioni».*

Il comunicato prosegue affermando che i sindaci *«dichiarano il provvedimento contrario al piano di programmazione regionale, che prevede per il Verbano, Cusio e Ossola la creazione di tre poli di sviluppo, uno dei quali Omegna».*

Infine si chiede la modifica del provvedimento impegnando i partiti della zona a sostenere ad ogni livello la richiesta di revoca.

Gravellona: tre assessori danno le dimissioni

(Dal nostro corrispondente)
Gravellona Toce, 14 novem.

(f.m.) Le dimissioni di tre assessori effettivi, Renato Grilli, Virginio Ottina e Martino Ragazzoni, costituiscono il fatto nuovo dopo l'elezione a sindaco di Giovanni Conti, in sostituzione di Mario Cavagnino, dimessosi, come è noto, per motivi di salute. Le dimissioni sono interpretate come sintomo di nuovi dissidi nel partito di maggioranza.

Il nuovo sindaco però precisa: *«Grilli, Ottina e Ragazzoni si sono dimessi per consentire il rimpasto della Giunta in seguito alla mia designazione a primo cittadino».*

All'ordine del giorno del consiglio comunale, convocato per venerdì alle 20,30, figurano cinque argomenti di discussione: la presa d'atto delle dimissioni rassegnate dai componenti la giunta comunale; la nomina degli assessori effettivi in sostituzione dei dimissionari, l'indennità di carica al sindaco e all'assessore anziano e, l'esame del nuovo regolamento edilizio con il programma di fabbricazione.

Su quest'ultimo punto pare che l'opposizione abbia intenzione di intervenire, per bocca del consigliere democristiano Pio Savia, con molte obiezioni.

E' interessante, infine sottolineare un fatto che non accadeva da tempo: al preconsiglio, che si terrà domani sera, sarà presente anche la minoranza. L'invito sarebbe stato rivolto dall'amministrazione e ciò è considerato di buon auspicio per il futuro della vita politico-amministrativa del comune di Gravellona.

Trecento cuochi e maîtres a convegno nel paese natale

Hanno portato il nome di Armeno nei grandi alberghi di tutta Europa

Perché le autorità della Provincia non hanno partecipato al raduno? - Festoso incontro col medico degli anni verdi - Ricordi a tavola: la grande avventura cominciata con una valigia di legno e il terribile Carnacina che non perdonava sviste - Medaglia d'oro di "La Stampa" a fratel Giuseppe Maestri

Armeno. Gruppi di alberghieri al «banchetto dell'amicizia», una tradizione che dura ormai da diciotto anni. Questa volta le donne, mogli e figlie, erano numerose. In primo piano a destra, Giuditta Guety, venuta da Digione con il cameriere Lino Uglioni di Ascona (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Armeno, 14 novembre.

Trecento e più emigrati da ogni parte d'Europa ad Armeno, loro paese. Sono tutti chefs, maîtres, portieri di grandi alberghi internazionali che una volta all'anno tornano a casa.

Uno che sa dirigere la cucina di un grosso complesso alberghiero non porta un contributo al turismo? «Se si mangia male ci si ricorderà per sempre del posto dove si è mangiato male», è stato osservato al convegno. Di questo parere però non sembrano essere le autorità della provincia. Sempre solerti a prendere parte ad ogni manifestazione di richiamo, questa volta non si sono fatte vedere, lasciando il compito di accogliere gli ospiti ai sindaci indigeni, Caviglioli di Armeno e Negri di Orta, e al presidente di categoria, Pietro Ramponi.

Ma all'appuntamento casereccio, si è ripresentato anche, dopo vent'anni di assenza, un «emigrato» che la gente del Cusio sembra venerare più del patrono, san Pio X, a cui era dedicata la festa: il dottor Adelchi Cravero, il medico condotto di quasi mezzo secolo fa che ha aiutato a nascere buona parte degli abitanti di Armeno, Coiromonte e Sovazza, li ha curati, gli ha tolto i denti, li ha salvati, dividendo con loro pane e morte in tempo di guerra.

«Paesi di lavoratori che non conoscono presunzione — *spiega Cravero* — cuochi, camerieri, muratori, in inverno tornavano a casa da tutta Europa e li vedevi, gerla a spalle, raccogliere foglie secche. E insieme all'estero avevano alle loro dipendenze cinquecento persone».

Sarà perché hanno rivisto inaspettatamente il dottore dei loro anni verdi, sarà perché il «banchetto dell'amicizia» era alla sua diciottesima replica e tutti si considerano una sola famiglia, fatto sta che la rimpatriata dei cordons bleus e dei maîtres, impastata con questi elementi genuini, è riuscita «saporitissima».

Una passeggiata ritmata dalla banda di Invorio, una capatina nella splendida chiesa dugentesca, anche per ascoltare il coro diretto dal maestro Tracanzan, sindaco di Miasino, un'occhiata di riprovazione al bislacco orologio sul campanile che fischia mezzogiorno con la sirena (ma come si fa a contaminare un gioiello di architettura?); quattro passi in cerchio sul sagrato portando a spalle la statua del santo, una sosta in piazza per la consueta asta (salami, pentole, eccetera) ed eccoli tutti a banchetto a Pian del sole, a masticare ricordi e rammarico.

«Tredici anni, la valigia di legno che mi aveva fabbricato mio padre falegname con il manico fatto di una striscia di cuoio piantato con due chiodini che si staccava sempre». *E' così che cinquant'anni fa Nino Pizzi, maître in congedo, partì da Armeno per andare a sciacquare bicchieri a Montecarlo, con il «passaporto rosso» dell'emigrante. Ma non è forse stato questo il principio dell'avventura di tutti i «vecchi»? Quel passaporto rosso è rimasto nella mente legato ai loro successi in terra straniera, ma anche alle umiliazioni che li aspettavano di là dalla frontiera.*

«La Svizzera, brutto paese, allora — *ricorda Gaudenzio Zaretti* —. Appena scesi dal treno ci disinfettavano come pidocchiosi dalla testa ai piedi».

Una mortificazione cocente per quei raffinati allievi di Carnacina, principe del ramo, che due volte al giorno passava in rivista i suoi uomini controllando le unghie, le scarpe, strappando via orologi e anelli, bollando di ignominia chi si era lustrato con un po' di brillantina.

«Ma la Svizzera — *precisa Camillo Lometti* — era vicina, a due passi da casa. Là si prendeva fiato all'inizio del lungo viaggio per i grandi hotels d'Europa e le navi delle rotte intercontinentali, là si tornava anni dopo come ultima tappa prima del rientro definitivo. E in Svizzera si riusciva ad ammucchiare il gruzzolo che ha consentito a molti di mettersi in proprio».

Del resto a questi *personaggi d'altri tempi, l'humor non ha mai fatto difetto. C'è molta rivalità tra il personale di cucina e il personale di sala. I cucinieri chiamano i rivali «scarafaggi» ispirandosi alla loro azzimata tenuta nera. E i maîtres si vendicano affibbiando agli altri l'appellativo di «vuncionis», unti, in dialetto di Armeno. Ce lo confida Pietro Rigotti,* il cuoco dei *transatlantici che vinse la medaglia d'oro all'Esposizione mondiale di Bruxelles con i suoi «rossi bachi alla terra mia».*

Prodezze di molti anni fa. Quelle preziose ricette che nulla hanno in comune con la cucina sbrigativa di oggi, sono destinate all'oblio, chiuse negli «archivi». Perché non pubblicarle? «Si potrebbe — *dice Carlo Lometti, fratello di Camillo, chef di molti "Ambasciatori" e "Royal" e del Quirinale* — Bisognerebbe raccogliere insieme le esclusive di noi tutti. *Ma chi rivelerebbe i suoi segreti, chiave di una indimenticabile carriera?*

«Potrebbero servire ai giovani — *interviene Pierangelo Recalcati che domani partirà in nave per Acapulco.*

Anche la nuova generazione, che serve in tavola con i capelli lunghi ma non è meno ligia al mestiere dei padri, è presente al raduno. Ci sono due portieri, Franco Chiesa e Giorgio Marzi. E gran numero di donne: mogli o figlie o magari organizzatrici, come Adelina Savoini, vicepresidente della Pro Loco di Miasino. Non «colleghe». Infatti non c'è femminismo che tenga: la professione di maître sarà sempre prerogativa maschile.

A tavola sono stati premiati con targa d'argento e oro i decani delle due categorie, Giovanni Marzi, classe 1891 ed Enrico Buratti, 1907. Il premio era stato offerto da Francesco Fontana, un enologo che intende portare il vino Sizzano alla popolarità dell'aperitivo, lanciandolo in antiche coppe etrusche.

Accogliendo la richiesta degli alberghieri e dei residenti di Armeno, La Stampa - Cronache del Novarese ha poi offerto una medaglia d'oro a fratel Giuseppe Maestri, un frate che di questa «festa all'antica» è stato sempre animatore, come lo è di ogni altra manifestazione che serva a far parlare di quel paesino di 1200 abitanti, ai piedi del Mottarone.

Vittoria Sincero

Armeno. Il dott. Adelchi Cravero, che fu per molti anni medico condotto della zona, e il decano degli «chefs» premiato, Giovanni Marzi, classe 1891 (Foto Moisio)

Tre giovani condannati per atti osceni, uno assolto

Vedendo una ragazza nei campi in quattro le balzarono addosso

La vittima, una studentessa jugoslava, ne graffiò uno al volto: l'identificazione fu facile

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 novembre.

(g. f. g.) Imputati di atti osceni e libidine, quattro ragazzi, Salvatore Agostino, 16 anni, Armando Inglese, 16 anni, Salvatore Vardè, 17 anni, e Pietro Spina, 18 anni, tutti abitanti al villaggio San Rocco, sono comparsi oggi in tribunale (pres. Fanelli, p.m. Carruba). L'Agostino, l'Inglese e lo Spina sono stati condannati rispettivamente a un anno, a 8 mesi e a un anno e due mesi di reclusione (pena interamente sospesa). Assolto il Vardè, per insufficienza di prove.

I quattro, nel giugno dello scorso anno, aggredirono una studentessa jugoslava, Miros Haikov, 23 anni, abitante a Galliate, mentre si dirigeva a piedi, dall'autogrill Pavesi, a Novara, attraverso i campi.

L'episodio è stato rievocato oggi nel corso del dibattimento che, data la delicatezza del caso, si è svolto a porte chiuse. Su una stradina di campagna la ragazza fu superata da due motociclette sulle quali erano quattro giovani. A una curva i quattro si fermarono balzando addosso alla Haikov. *«Mi presero per il petto* — ha raccontato la ragazza — *e solo uno mi venne di fronte. Riuscii ad affondargli le unghie nel volto, lasciandogli qualche segno sotto l'occhio sinistro. Mentre stavo per cedere alla forza giunse un uomo in bicicletta e i quattro ragazzi fuggirono».*

I funzionari della Mobile dopo la denuncia, riuscirono in breve tempo a giungere all'identificazione dei responsabili, aiutati da uno degli stessi aggressori. Il ragazzo che era stato graffiato si presentò il giorno dopo in questura per denunciare lo smarrimento di parte del documento d'identificazione di una motoretta. I funzionari poterono così ricostruire l'episodio senza troppa fatica.

Alla giovane studentessa, che è ora sposata, è stato chiesto come mai si trovasse a piedi, da sola, su una stradina di campagna. *«Noi slavi* — ha risposto — *siamo usi a lunghe camminate e, quindi, quando posso cerco anche in Italia di continuare l'abitudine».*

I quattro ragazzi, difesi dagli avvocati Allegra, Torgano, Tarditi e Seifo, hanno sostenuto oggi di non aver avuto intenzioni violente ma di avere solo scherzato.

Quattro pugili infortunati

Rivoluzionato il programma della riunione di venerdì

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 novembre.

(l. l.) Organizzare una riunione di boxe con pugili di valore internazionale, dopo la crisi che ha investito da tempo il pugilato italiano, è cosa tutt'altro che facile; se poi ci si mette la cabala di mezzo e la scelta della manifestazione cade su «venerdì 17», allora l'impresa può diventare addirittura proibitiva.

Ne sa qualcosa Lionello Mornese, il promoter della «Novara boxe», che ha allestito la serata. A pochi giorni dalla riunione gli sono saltati quattro *matches*: il combattimento principale, il «sottoclou» e due incontri di contorno, importanti perché segnavano l'esordio professionistico di due novaresi. Mornese non s'è scoraggiato ed è corso ai ripari, salvando degnamente il cartellone della riunione.

Queste le novità. L'imbattuto Sulley Shittu, in Italia dopo una serie di strepitosi successi, affronterà dopodomani, sul ring del Palazzetto, Antoine Porcel, di Parigi, quinto classificato nella graduatoria europea. Questo *match* sostituisce quello fra Atzori ed Allotey, annullato per un infortunio dell'ex campione continentale.

Lo spagnolo Loren, avversario di Redi, è stato colpito da epatite virale, ed ecco l'ingaggio per Mario Redi di Sebastian «Bossi» Gonzales, il più quotato peso leggero spagnolo, un atleta imbattuto e con un curriculum di ventitré vittorie prima del limite.

Mentre è stato confermato il terzo *match*, in programma tra il pugile locale Giorgio Merlin ed il prima serie Salvatore Spera, Rosito, avversario del mediomassimo Finotti, al suo debutto professionistico, ha dato *forfait*, come il massimo novarese Padalino: Rosito e Padalino si sono infortunati in allenamento. Mornese ha ingaggiato per Finotti il bresciano Raffaele Malo, che è seconda serie e non un terza come Rosito. Quindi Finotti viene subito chiamato ad una prova molto dura. In quanto a Padalino, il novarese sarà sostituito dal promettente peso massimo Filippo Belvedere, che affronterà sulle sei riprese D'Ambrosio.

Intanto Bob Allotey, lo spagnolo che avrebbe dovuto incontrare Atzori, è già giunto a Novara e l'organizzatore ha invitato il torinese Biscotti a battersi con il campione iberico, sia pure senza verdetto arbitrale.

Lionello Mornese, annunciando il nuovo programma, ha detto: *«Sono stato sul punto di rinviare la riunione, ma poi ho fatto un ulteriore sforzo sperando di essere aiutato dagli sportivi».*

LAVENO — I carabinieri hanno arrestato Luigi Rodari, 23 anni, di Laveno Mombello, colpito da mandato di carcerazione dovendo scontare quattro mesi d'arresto per guida senza patente.

TRECATE — Furto di parrucche nel negozio di Maria Del Nevo, 22 anni, via XX Settembre 2.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: La dama rossa uccide sette volte.
COCCIA: Il padrino.
EXCELSIOR: riposo.
FARAGGIANA: Sbatti il mostro in prima pagina.
VITTORIA: La corsa della lepre attraverso i campi.
S. CUORE: riposo.

ARONA
SAN CARLO: riposo.
ROMA: Il castello del diavolo.
MODERNO: Il sorriso del ragno.
LUX: Delirio caldo.

BELLINZAGO
VANDONI: riposo.
VOLTA: Io, Cristiana, studentessa degli scandali.

BIANDRATE
ITALIA: riposo.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Lady Frankenstein.
SOCIALE: Il solitario del West.

BORGOSESIA
SOCIALE: riposo.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: riposo.

DOMODOSSOLA
CATENA: Play girl '70.
CORSO: Valerie dentro e fuori.

GALLIATE
SMERALDO: riposo.

GATTINARA
ITALIA: Detective story.

GHEMME
ITALIA: riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: L'abominevole dottor Phibes.
MODERNO: Che notte ragazzi!

OMEGNA
SOCIALE: Tom Jones.
SPLENDOR: Professione killer.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: riposo.

TRECATE
PELLICO: Le gladiatrici.
COMUNALE: Qualcosa striscia nel buio.
VITTORIA: Angelica.

VERBANIA
APOLLO: Io sono Valdez.
ARISTON: Il letto della sorella.
IMPERO: 1975 occhi bianchi sul pianeta Terra.
SOCIALE (Intra): La corsa della lepre attraverso i campi.
SOCIALE (Pallanza): [illegible]